

A HISTORY OF VIOLENCE

Regia: David Cronenberg - **Sceneggiatura:** Josh Olson dal romanzo a fumetti di John Wagner e Vince Locke - **Fotografia:** Peter Suschitzky - **Musica:** Howard Shore - **Interpreti:** Viggo Mortensen, Maria Bello, Ed Harris, William Hurt - Usa 2005, 95', 01 Distribuzione.

Tom Stall è un uomo tranquillo che vive con la sua famiglia in una piccola cittadina americana. Un giorno entra nel suo bar un gruppo di malviventi per una rapina, Tom reagisce e li uccide: diventa così un eroe, i giornali e le reti televisive lo mettono al centro dell'attenzione al punto di portare nella zona un gangster che afferma di conoscerlo...

A History Of Violence di David Cronenberg è un film che "violentemente" esplora le tenebre dell'animo umano. Tom nasconde qualcosa? Ha una doppia identità? Chi non ha in sé il germe del buio? Chi non ha latente la possibilità della violenza? (...) Interessante nel film di Cronenberg non è tanto che Tom possa avere una doppia identità, quanto che la sua doppiezza riveli la duplicità e l'ambivalenza di chi sta accanto a lui. La sua violenza evidenzia la violenza degli altri membri della sua famiglia. Non si tratta tanto di un contagio quanto di un innesco. Cronenberg non indugia con compiacimento sugli effetti dell'esplosione della ferocia umana. Certo il sangue c'è, la carne strappata dal fuoco delle pallottole non manca, ma questo è quello che accade nella realtà. Nulla è gratuito, sebbene nulla sia edulcorato. Tra improvvisi guizzi di ironia, il film scorre senza intoppi. Un ritmo costante accompagna dalle prime inquietanti inquadrature fino all'ultima sequenza in cui tutto pare tornare alla normalità. Un film interessante, indubbiamente, in cui l'efferatezza del soggetto si sposa ad una regia piana, senza sbavature in cui la macchina da presa avvolge gli attori senza soffocarli. Ottime le interpretazioni tra le quali spicca quella di William Hurt. (Angelica Tosoni, www.iann.it)

La visionarietà di un cineasta si può cogliere anche nel bagliore di uno sguardo, nella sfumatura di un gesto, nella minima smorfia di un volto. Anche con il suo film apparentemente più normale, più di genere, più su commissione, Cronenberg ci ricorda questa sua qualità: saper leggere il presente nelle pieghe di una storia di cinema. Qui la storia è di quelle da film noir: un uomo, che insieme alla sua famiglia conduce un'esistenza pacifica in una cittadina della provincia americana, affronta e uccide due criminali. L'atto, che lo proclama eroe, rivela in realtà una doppia natura dell'uomo, una sua doppia identità, una sua doppia vita. In fuga dal suo passato l'uomo è richiamato allo svolgimento coatto di una dinamica di violenza che non ha mai fine. Lavorando su un soggetto da fiction classica nella maniera più lineare possibile, il regista canadese realizza uno dei più duri atti d'accusa all'America, alla sua cultura della frontiera, al suo compito di guardiano della sicurezza del mondo, ma anche all'uomo in generale, nelle radici profonde del suo essere. *A History of Violence* è infatti una trasparente metafora del sogno americano, trasformatosi in incubo nel corso del tempo, ma anche la pessimistica e per nulla rassicurante visione di un'umanità costretta a convivere con la sua parte peggiore. La vicenda di Tom Stall, che si risveglia alla sua vera natura ogni qualvolta la minaccia entra in gioco, non è solo la mirabile trasposizione del fortunato personaggio di un fumetto, ma anche il frutto di una messa in scena che lavora su un passato sepolto senza mai fare ricorso all'uso didascalico del flash back, un lucido lavoro di direzione d'attori, un'incursione nell'oggi che ci rivela l'oscuro domani del mondo. (Luciano Barisone, www.cinematografo.it)